

## Film e dibattiti

# L'occhio del cinema sui diritti umani

Dal 5 al 9 ottobre al Corso di Lugano la terza edizione del Festival

ANTONIO MARIOTTI

■ Giunto alla sua terza edizione - e alla sua terza direzione artistica, ora affidata a Olmo Giovannini e Antonio Prata - il Festival dei diritti umani di Lugano aggiunge alla propria denominazione, il termine «Film» (da cui la nuova sigla FFDUL), tanto per chiarire le proprie priorità, ma soprattutto cambia sede trasferendosi dal periferico Cinestar (ora gestito da una società non interessata a simili iniziative) al centralissimo Corso. Con i suoi 600 posti, la magnifica sala progettata da Rino Tami esattamente 60 anni fa era una scelta quasi obbligata per la manifestazione presieduta da Roberto Pomari, visto che tra i suoi scopi principali c'è il coinvolgimento degli studenti di tutti gli ordini scolastici del nostro cantone e ieri le iscrizioni erano già più di 1.500. Per cinque giorni, dal 5 al 9 ottobre prossimi, il Corso tornerà quindi a riaprire i battenti dopo un paio d'anni di quasi totale abbandono a causa della mancata digitalizzazione della sala. Digitalizzazione che verrà assicurata momentaneamente dal festival con materiale in affitto. D'altra parte, durante l'incontro con la stampa svoltosi ieri, Pomari ha sottolineato che il FFDUL non intende rimanere «una manifestazione di nicchia» limitata ai cinque giorni di ottobre ma proporrà proiezioni, incontri e dibattiti in sedi diverse dal Corso anche durante il resto dell'anno. Del resto, già da subito, viene inaugurata una collaborazione con lo Spazio 1929 dove, dal 4 al 28 ottobre, si potrà visitare la mostra *Ricamatrici della Realtà*, a cura di Daniele Agostini, che presenta oggetti di vita quotidiana, testi letterari e immagini contemporanee e legate alla tradizione sui quali diverse donne provenienti da alcune città del sud del Mediterraneo (Beirut, Il Cairo, Casablanca, Marrakeche Rabat) intervengono mediante l'arte del ricamo. Un progetto itinerante nato nel 2013 dalla collaborazione tra l'artista marocchino Abdelaziz Zerrou e l'artista svizzera Aglaia Haritz.

Detto delle novità organizzative e logi-



«PERIFERIA DEL NULLA» Il documentario di Zijad Ibrahimovic girato in Bosnia e prodotto dalla ticinese Ventura Film sarà presentato in prima mondiale sabato 8 ottobre alle 17.30 nell'ambito del festival luganese.

stiche, veniamo a parlare dei contenuti che nell'ambito di una simile rassegna sono a dir poco prioritari. Durante cinque giorni saranno proiettati 20 film (18 lungometraggi e 2 corti) che proporranno un giro d'orizzonte sulla situazione legata ai diritti umani in varie parti del mondo e, come negli anni scorsi, le proiezioni del mattino e del pomeriggio saranno tutte seguite da un dibattito che ha lo scopo di contestualizzare i problemi illustrati dalle pellicole, senza impartire lezioni ma suscitando il confronto tra punti di vista diversi. Alle discussioni prenderanno parte esperti in materia come Pietro Veglio, Cornelio Sommaruga, Gabriele Nissim e Farian Sabahi, affiancati da giornalisti e responsabili delle ONG con sede nella Svizzera italiana. Impossibile in questa sede parlare di tutti i film in cartellone (il programma

completo si trova su [www.festivaldirittumani.ch](http://www.festivaldirittumani.ch)), interessante però notare la preponderante presenza di documentari ai quali si alternano però anche alcune fiction. A quest'ultima categoria appartiene ad esempio il film d'apertura (mercoledì 5 ottobre, ore 9): *Fiove* del regista italiano Claudio Giovannesi che narra di un amore tra due adolescenti entrambi detenuti in un carcere minorile dove maschi e femmine non si possono incontrare. Anche la sera dello stesso giorno si vedrà una fiction: *Tempestad* della regista messicana Tatiana Huezo che tratta del traffico di esseri umani nel suo Paese attraverso la storia di una donna accusata ingiustamente e condannata a una lunga pena detentiva. Due giovani soldatesse francesi sono invece le protagoniste di *Voir du pays* di Delphine e Muriel

Coulin (giovedì 6 alle ore 9) che mette sul tappeto il drammatico problema dei traumi psicologici della guerra. Il FFDUL si chiuderà domenica 9 ottobre con altre due fiction: alle 17.30 *Clash* del regista egiziano Mohamed Diab che mette a diretto confronto due gruppi di manifestanti dalle convinzioni politiche divergenti che vengono rinchiusi dalla polizia nello stesso furgone; mentre alle 20 sarà la volta di *Neruda* del regista cileno Pablo Larraín con Gael Garcia Bernal, ritratto del grande poeta, da intendersi come un messaggio in favore della libertà artistica. Da segnalare anche la serata di venerdì 7 (ore 21) con la proiezione del documentario svizzero *Raving Iran* alla presenza dei protagonisti: due DJ di Teheran che dopo il film saranno di scena al Living Room di Lugano.